

Lupo in Ticino: situazione fuori controllo

L'estate 2025 è stata caratterizzata da un numero di predazioni decisamente elevato e in più occasioni i lupi si sono avvicinati ai centri abitati. Per gli alpeggi di bestiame minuto trovare contromisure efficaci diventa sempre più oneroso. E il numero di pecore e capre caricato è in costante diminuzione. La "normalizzazione" della convivenza con il lupo sembra essere molto lontana.

Il grido del pastore dell'alpe Vinei in Val Bedretto che urla "Bastardo" mentre un lupo sta per azzannare, verso le 5 del pomeriggio del 26 luglio, una decina di pecore mentre i cani da protezione accorrono a proteggere il resto del gregge, è la situazione emblematica di quest'estate da incubi. In questo caso, sembra che i cani siano stati sviati in un primo momento dalla presenza di un altro lupo. Tecnica di predazione che i pastori francesi già ci descrivevano qualche anno fa. E quel giorno in Val

gnale che la situazione in Ticino è fuori controllo. Nel nostro cantone, nel mese di luglio ogni giorno vi è stata una predazione o un avvistamento di lupo. Non era mai successo.

Ci manca solo l'aggressione a qualche persona. D'altra parte non era difficile prevedere simili scenari, in numerose occasioni li avevamo anticipati al Consiglio di Stato, producendo diversi documenti scritti e nel corso di vari incontri già diversi anni fa, con precise richieste di interventi di regolazione del numero di lupi. Senza ottenere nulla. E pure gli atti parlamentari sono arrivati a iosa, ma senza sortire grandi effetti.

Quando in aprile è uscito il Rapporto dell'Ufficio caccia e pesca del primo trimestre 2025 in cui si confermeva la presenza in Ticino di 5 branchi (...che nel frattempo sono diventati 7) e 6 coppie stabili, non era necessario essere esperti di lupi per capire che la situazione sarebbe diventata ingestibile.

Una decina di gruppi stanziali più altri lupi di passaggio in un territorio di 2'800 km², compresi laghi, zone edificate o edificabili, spazi con vie di transito, territori oltre i 2'500 metri, ci fanno dire che il territorio è saturo. Le superfici veramente selvatiche e idonee per ospitare un predatore di grossa taglia in Ticino misureranno forse 400-500 km².

Fra non so quanto tempo, i lupi inizieranno ad azzannarsi tra di loro e a diventare ancora più aggressivi

Bedretto non c'era la nebbia.

Nemmeno la presenza di un pastore con i cani da protezione basta ormai per evitare predazioni diurne! Di notte finora è andata bene: con le pecore ad ammalarsi nei recinti elettrificati e i cani di fuori, pronti all'attacco. Ma fino a quando?

Anche la comparsa del lupo tra le abitazioni di Artore e di Arosio, di giorno, in piena estate, è un altro se-

Foto: archivio Agricoltore Ticinese.



(come è già successo in Val Morobbia un anno fa, secondo il rapporto dell'UCP) ed allora, forse, tenderanno a stabilizzarsi.

Gli esperti di lupo affermano anche che ci sarà una regolazione naturale (meno accoppiamenti, meno nascite).

Forse è quanto stanno attendendo funzionari e Consiglio di stato nonché gli ambientalisti nostrani.

Ma che cosa capiterà prima che ciò avvenga?

A quanti rischi per le persone dovremo ancora assistere?

Quante pene dovranno ancora affrontare i nostri allevatori (...quei pochi rimasti) e i loro animali?

Quanti alpi dovremo ancora abbandonare? (in Valmaggia, che rappresenta un quinto del territorio ticinese, non rimane che un alpe caricato con ovini dopo che altri due sono stati scaricati in luglio a causa delle predazioni).

E dopo gli alpi caricati con ovini toccherà a quelli caricati con capre da latte dove si produce l'apprezzato formaggio Valmaggia?

E dopo le capre, toccherà ai bovini? Oppure quelli saranno risparmiati?

Quanti costi annuali dovrà affrontare il Cantone per gestire questo problema?

Il Consiglio di Stato non ha dato ascolto ai nostri richiami né ai numerosi atti parlamentari che gli sono stati rivolti negli ultimi dieci anni (e alcuni anche prima). Trincerandosi sempre dietro alle norme federali. Nel febbraio 2025 il Gran Consiglio, praticamente all'unanimità, aveva approvato la mozione Genini che chiedeva al Consiglio di Stato di elaborare un Piano di gestione del lupo entro il 31 marzo (specificando i contenuti dello stesso sulla falsariga di altri piani già approvati da altri cantoni).

Ora il piano è quasi pronto. Ma da una prima bozza che abbiamo potuto visionare, pensate che vengano fissati degli obiettivi e descritte delle strategie per salvaguardare la pastorizia? O che si abbia il coraggio di affermare che il Ticino non può sopportare la presenza di 7 branchi? Niente di tutto ciò.



Foto: archivio Agricoltore Ticinese.

Il Cantone ha decretato l'abbattimento del lupo di Aratore e di un lupo del branco Carvina nel Malcantone. Serve per poter dire: «Ecco che noi agiamo, ecco che la situazione è sotto controllo». Anche i decreti di abbattimento del lupo della Val Bavona e di quello che aveva predato in Val di Blenio sono stati emessi, ma sono ormai trascorsi i fatidici 60 giorni e non ci risulta che siano stati abbattuti.

Ma in effetti, rispetto ai 50-60 lupi presenti in Ticino, cambierà qualcosa?

Ci vorrebbe ben altro!

E se fosse troppo tardi?

DEUTZ **FAHR**

Modello:
DEUTZ-FAHR
KEYLINE 5080



semplicemente indispensabile!

Lavorare in modo semplice ed economico.

venite a provarlo!!

- sedile pneumatico
- potenza 80 o 90 cv
- climatizzatore
- inversore idraulico

Morisoli
MONTE CARASSO
www.morisoli.ch